

Premessa

La monografia tratta di quei documenti dell'arte — dall'alto medioevo all'ottocento — che mi sono sembrati più significativi per la conoscenza degli aspetti culturali della città. Ho sorvolato invece su temi noti e su particolari di minore rilievo. Il mio intendimento è, non solo di far conoscere agli astigiani il loro patrimonio artistico, bensì di attirare la loro attenzione sui problemi relativi alla difesa ed alla conservazione di tale documentazione della cultura, che va in disfacimento, e che ognuno di noi ha il dovere di difendere. In verità in un primo tempo avevo in progetto di includere anche l'archeologia, i tessuti esposti alla Pinacoteca Civica e la loro tecnica, le porcellane orientali di proprietà del Comune, per i quali avevo già interpellato i tecnici competenti. Tuttavia, nonostante lo spazio messo a disposizione superasse quello delle mie precedenti monografie, esso non consentì ulteriori ampliamenti e così ho dovuto rinunciare, non solo a trattare gli argomenti suddetti, ma neppure a sviluppare l'arte dell'ottocento e del periodo Liberty.

Per rendere più chiaro e completo l'aspetto della cultura astigiana nel suo periodo di maggior splendore e per mettere a punto problemi attuali, quali il restauro della Collegiata e quelli scottanti dell'urbanistica, ho chiesto ed ottenuto la collaborazione di docenti universitari e di esperti qualificati, che qui ringrazio vivamente per l'apporto determinante dato dalle loro relazioni.

Essi sono: il prof. Mario Abrate, direttore dell'Istituto di Storia Economica dell'Università di Torino che in « Asti. Potenza Economica Medioevale » ha illustrato uno degli aspetti della città del medioevo. La prof. Vera Comoli Mandracci, docente di storia dell'urbanistica alla facoltà di architettura nel Politecnico di Torino che in « Asti. La Città come storia urbana » ha dato una visione completa dell'impianto urbanistico di Asti dai primordi ai giorni nostri. Il canonico dr. Pietro Dacquino, docente di scienze bibliche nel Seminario Maggiore di Asti, del Pontificio Istituto Biblico, espone nella « Storia della nostra Cattedrale » i risultati sulle sue vicende costruttive in base ai documenti da lui rintracciati ed identificati. La dr. Anna Serena Fava, conservatrice delle raccolte numismatiche e direttrice incaricata dei musei civici di Torino ci ha fatto conoscere l'importanza raggiunta dalla zecca astigiana. Il prof. Gian Giacomo Fissore, docente all'Istituto di Paleografia e storia medioevale dell'Università di Torino, direttore dell'archivio di stato di Asti, ha compendiato in modo superbo in « Splendore e potenza di Asti comunale » le vicende della città nel periodo più importante della sua storia. L'architetto canonico Alessandro Quaglia, direttore del restauro alla collegiata di San Secondo, espone in modo conciso le fasi dei lavori condotti fra il 1963 e il 1968. Il dottor Mario Balbis, infine, direttore della Biblioteca Civica di Saluzzo, ha curato la stesura della bibliografia e la revisione delle bozze.